

## **La programmazione europea e l'esempio di un progetto per il terzo settore a Cassano**

Cassano: per realizzare concretamente le politiche dello sviluppo locale, non sono sempre previsti dei fondi pubblici da attingere dai bandi. I nuovi principi di base della filosofia europeista, impongono di ragionare e pensare nella direzione di una "cassetta degli attrezzi" variegata. La programmazione europea si fonda su alcuni principi fondamentali di seguito esplicitati. Il principio della progettazione pluriennale ne rappresenta uno dei capisaldi. In Italia, il concetto di valutazione delle politiche pubbliche venne introdotto di pari passo con il concetto di progettazione pluriennale solo dal 1998. I primi paesi che introdussero queste novità furono gli USA e i paesi scandinavi. La durata pluriennale della progettazione e, soprattutto la valutazione delle politiche pubbliche, secondo i criteri dell'efficienza (intesa in termini di tempi di realizzazione e di consegna dei lavori) e dell'efficacia (di realizzazione del bene pubblico e di sostenibilità e gestibilità) fu introdotta in Italia da Palombo con i PIM (programmazione per il mediterraneo). La pluriennialità impone di ragionare su di un lasso di tempo medio lungo es. ne è stata agenda 2000/2006 e l'attuale 2007/2013. Altro principio è quello della solidarietà finanziaria (le regioni e gli stati membri ricchi contribuiscono al bilancio dei fondi europei con contributi destinati ai territori più poveri e sottodotati, che appartengono all'obiettivo 3 come la Calabria e le altre 10 regioni del Sud). Terzo principio è quello del cofinanziamento (il concetto di fondo perduto in conto capitale non ha prodotto buone pratiche ed ha alimentato l'opportunismo dei furbi – free riding) che implica la corresponsabilità per gli investitori. Un principio che sta alla base dello sviluppo locale è quello della concentrazione dei fondi. Cioè i fondi debbono essere destinati per progetti integrati che interessano il territorio o, più territori, che uniscono le loro competenze e risorse per la realizzazione di beni e servizi pubblici. La logica della destinazione delle risorse a "pioggia" per poche imprese si è dimostrato essere inefficiente ed inefficace. Dall'ultimo principio sono estraibili anche quello della cooperazione e dell'azione collettiva. Continuando nella rassegna dei principi passiamo a quello dell'integrazione delle risorse e delle competenze c.d. dell'addizionalità. Per intenderci, le risorse che provengono dall'UE non debbono escludere quelle provenienti dal fondo nazionale. Il disimpegno automatico delle risorse nell'ambito

di "agenda 2000/2006" ha rappresentato il principio innovativo per eccellenza. Le regioni che non hanno saputo gestire e progettare i fondi strutturali ( e in ciò la Calabria è risultata essere la peggiore tra le altre regioni del Sud) ovvero programmare la loro destinazione con progetti differenziati per i territori in modo efficiente inteso in termini di scadenza. D'altro canto la Calabria ha ricevuto i complimenti da Bruxelles per l'implementazione eccellente del suo POR (piano operativo regionale) al quale non ha fatto seguito una buona e sufficiente progettazione, per la mancanza di un team competente (gli agenti dello sviluppo locale). L'agenda 2000/2006, doveva rappresentare una "palestra" per l'assunzione delle competenze e conoscenze necessarie a programmare, cooperare, per il fine di realizzare beni pubblici. Il risultato realizzato è stato scadente. Infatti, gran parte dei fondi sono stati disimpegnati alla Calabria e assegnati ad altre regioni del Mezzogiorno. Questo triste primato ha dato alla Calabria la possibilità di restare, anche, nell'attuale agenda 2007/2013 nell'obiettivo 3 (per le regioni in forte ritardo infrastrutturale e industriale, con forti differenze reddituali e culturali).

Nel complesso, la spesa dei fondi strutturali è risultata essere scarsa, sia a livello quantitativo, ma soprattutto qualitativo cioè, non sono stati progettati i beni e i servizi pubblici primari. Legato al principio del disimpegno automatico delle risorse è quello della premialità, realizzato dalla Basilicata, che ha saputo progettare, sia in qualità che in quantità, abbassando nettamente la burocrazia nei pubblici uffici. Lo sviluppo locale sottende il principio del partenariato orizzontale e verticale e della sussidiarietà. Le istituzioni di base (scuole, associazioni, e chiesa) debbono concertare lo sviluppo insieme alle istituzioni intermedie (comuni, province e regioni). Questo perché le giuste politiche utili ad un contesto provengono da chi il territorio lo conosce meglio e lo vive ogni giorno. La cooperazione implica che gli attori dello sviluppo locale sappiano progettare e provvedere di per sé in parte ai fondi necessari all'implementazione della politica pubblica, che è traducibile nel concetto della concertazione onerosa – per la quale ogni partecipante dovrà rinunciare a qualcosa - i comuni agevolando e accelerando i tempi per le concessioni – interpretando in modo estensivo la legge (ad es. sul PRG) che non va mai applicata alla lettera. Bisogna guardare all'evoluzione delle materie regolate e alla giurisprudenza prodotta nei casi specifici, che diventa prassi. Il rigidismo e la chiusura dei comuni è sinonimo di sottosviluppo. I

sindacati, accordandosi con gli imprenditori per assicurare futuri posti di lavoro, oltre il “cantiere” e, abbassando il costo del lavoro; le banche sposando l’idea progettuale e abbassando il costo della “merce” denaro e così via.

Un esempio di programmazione territoriale senza fondi previsti dai bandi pubblici, fu quello pensato nel 2004 dalla Misericordia di Cassano J. nel ruolo di sponsor “l’ente che prese questa iniziativa”. Si trattò per certi versi della concretizzazione della logica dello sviluppo locale dal basso denominata “bottom up”.

Il tutto doveva realizzarsi in collaborazione con la Diocesi, le parrocchie, le associazioni similari, il Comune, la Provincia e la Regione.

Il programma, prevedeva la pubblicità della politica pubblica attraverso un convegno e successivamente il suo inserimento, nelle linee programmatiche della nuova amministrazione, che avrebbe avuto l’onere di aderire e costituire un Piano di zona, così come prevede l’art. 28 della legge regionale di attuazione n. 23/2003 e nel (2005!?), di quella quadro n. 328/2000 sul sistema integrato di servizi alla famiglia e alla persona. Misericordia 21 questo è il nome del progetto, è un Piano d’azione per lo sviluppo locale, integrato, sostenibile, solidale ed equidale. Si tratta di interventi relativi all’assistenza agli anziani, al trasporto sanitario, dei disabili meno abbienti e degli immigrati. Il progetto prevedeva, un meccanismo di Telesoccorso & Ambulatorio della Solidarietà.

Questo iter di formazione di una politica pubblica è la dimostrazione di come si possa passare dalla teoria dello sviluppo alla best practice e che oggi con il processo di decentramento

politico-amministrativo in corso, i veri responsabili e protagonisti dei servizi di Welfare sociale, diventano le PA e i privati. Siamo di fronte ad interventi strategici posti in essere dagli enti locali, dalle istituzioni di base (parrocchia, famiglia e scuola), associazioni no profit, culturali, degli artigiani e dell’ industria, dell’ imprenditoria privata e dalle banche locali. Il programma “Una Mano per la Vita” (fatto di tre progetti) è rivolto sostanzialmente alle categorie svantaggiate e si pone l’obiettivo di alleviare il disagio sociale degli anziani, dei ragazzi disabili e delle persone meno abbienti, attraverso l’offerta di una serie di servizi e di beni comuni. Il programma (ideato, progettato e coordinato dal sottoscritto di concerto col presidente G. Martire) dapprima pubblicizzato prevedeva in seguito un tavolo di concertazione, allo scopo di far convergere gli intenti e gli interessi delle policy e della politics. L’idea dello sviluppo locale e del

welfare sociale dal basso è di difficile attuazione, soprattutto, in un contesto come quello cassanese, non abituato al dialogo, al confronto, alla condivisione di esigenze ed idee, alla cooperazione, al partenariato sociale e al principio della sussidiarietà. Il modello che in altre realtà è attecchito, rappresenta una forma innovativa di sviluppo che, ha trovato difficoltà ad essere accettato e condiviso però dal nostro territorio. Ad oggi l’idea progettuale è ancora attuale, ma aspetta di essere valorizzata dai protagonisti dello sviluppo locale. I tempi dello sviluppo locale per tutti i territori sono lunghi. Figuriamoci per Cassano ! Un saggio cinese dice però “un viaggio di mille miglia inizia sempre con un primo passo”.